

ACQUA ZAMPILLANTE

Foglio di meditazione per i "Collaboratori della vostra gioia" - A.V.I.

I mille volti dell'amore

DIO È LUCE

Sapevo che stava dicendo la verità e che non cercava di imbrogliarmi. Eppure, quando hai 4 o 5 anni è difficile non aver paura e credere che la mamma c'è sempre, anche quando non la vedi.

Ogni volta che avevo la febbre, la mamma mi portava nel suo lettone, mi baciava le guance arrossate, mi scompigliava i capelli e poi tornava a fare i mestieri, dopo aver acceso la lampada sul comodino.

Ed era proprio allora che "il mostro" appariva sul muro davanti a me, grande e minaccioso; rimaneva immobile e io più di lui.

Come si può rimproverare una bimba per non essere in grado di capire che il mostro dai contorni spaventosi non è altro che l'ombra dell'armadio sul muro, provocata dalla lampada sul comodino?

Che sollievo quando, ogni volta che mamma rientrava in stanza, il mostro scompariva, forse spaventato dalla sua presenza... C'è voluto un pò di tempo per capire che bastava accendere l'interruttore della luce per farlo sparire.

Ho sicuramente imparato una bella lezione da questo ricordo d'infanzia: c'è sempre una luce più grande e potente che possiamo accendere nella nostra vita. Spesso viviamo la nostra esistenza nel crepuscolo di desideri appena accennati, mentre c'è una luce abbagliante d'amore che scaccia tutte le paure. (cf. 1Gv 4,18).

Quando salta la corrente, avere una torcia a portata di mano è senza dubbio una benedizione; e quando la macchina è in panne in mezzo alla campagna in piena notte ringraziamo il Signore appena avvistiamo dei fari in lontananza che si avvicinano. Eppure l'oscurità che ci fa più paura, che a volte è difficile accettare, è quella legata alla psiche o allo spirito. Non solo è difficile accettarla, ma addirittura a volte ci colpevolizziamo pensando di esserne noi la causa. Iniziamo a chiederci: "Dove ho sbagliato? Cosa ho fatto di male?" e senza accorgercene ci accusiamo da soli, utilizzando il metodo di giudizio che ci dichiara colpevoli fino a prova contraria.

È in situazioni come queste che ci troviamo davanti ad una scelta: affondare nell'oscurità o cercare una luce, chiedere aiuto o piangere sulle nostre ferite.

Ricordo un gioco di gruppo che mi ha fatto riflettere molto. Dopo essere stati bendati, i partecipanti vengono condotti in un labirinto costituito da uno spago che si snoda in una piccola area delimitata da alberi e le loro mani vengono messe sul filo. Chi riesce a trovare l'uscita vince. Alcune persone ci riescono, altre no. Il trucco è che non c'è una vera via d'uscita da questo labirinto. L'unico modo per uscire è chiedere aiuto al leader del gioco, il quale ti sbenda e ti dichiara libero. Quelli che finiscono il gioco bloccati nel labirinto sono quelli che non sono riusciti a chiedere aiuto e che, tra le risate di chi invece è ormai sbendato, continuano a ripetere: "Ho capito! Devo andare di qua! Stavolta ci sono!".

Nella nostra vita incontriamo molte situazioni intricate che non hanno altra via d'uscita se non quella che ci può offrire un leader, una persona che ha una chiara percezione della realtà e che è in grado di sbrogliare i nostri nodi. Il leader della nostra vita, la Persona che vede in profondità è Colui che si è fatto legare le mani per liberare le nostre; Colui che si è lasciato bendare dalla cattiveria degli uomini per

donare a noi la vista; Colui che si è lasciato uccidere per donarci la vita eterna. Gesù ci ha detto “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12).

Quando permettiamo a Cristo di essere la luce del nostro cammino è come se accendessimo gli abbaglianti in una strada tutta curve in una notte senza luna: ci sentiamo rinfrancati dalla capacità di vedere la strada davanti a noi. Se invece avanziamo a fari spenti, l'incertezza e la paura ci bloccano. Credere, aver fede non elimina le curve e gli ostacoli nella nostra vita, però ci permette di avanzare con maggiore fermezza e tranquillità.

Dio è la luce che illumina tutti i nostri passi; è il bagliore che all'alba del giorno di Pasqua ha sconfitto l'oscurità del peccato e della morte. Eppure anche oggi riviviamo ciò che Giovanni osservò nel suo Vangelo: la luce brilla nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno riconosciuta (cf. Gv 1,5). Alcune persone sperimentano l'incertezza del dubbio che rende la fede così difficile eppure così intrigante. Un grande filosofo francese, Jean Guitton, dice: “Dio ha messo un'apparente probabilità nel dubbio che circonda la sua esistenza. Si è fatto circondare da ombre per rendere la fede più appassionata e per avere una scusa per perdonare il nostro rifiuto”.

Altri vivono nella solitudine di una depressione, o nel timore che Dio non possa perdonare i loro peccati o nel dolore per la perdita di una persona cara.

In tutte le circostanze della vita, quando “il mostro” della paura ci paralizza, l'unica cosa che dobbiamo fare è chiedere aiuto. Allora la luce di Cristo brillerà imperterrita sulle nostre paure e malattie, sui nostri peccati e sui nostri dolori.

La meditazione di febbraio è a cura di Raffaella

L'angolo del proposito: In questo mese cercherò di permettere al Signore di illuminare le zone in ombra della mia vita, confessando quel peccato che più mi pesa o chiedendo aiuto in modo concreto a chi mi sta accanto, mettendo da parte il mio orgoglio.

*Preghiamo per tutti coloro che soffrono di depressione e per chi sta loro accanto.
Per tutti coloro che faticano ad aprire la loro vita alla luce di Cristo.*

APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE

www.apostolevitainteriore.it

* Via Gran Bretagna 20 – 00196 Roma,
tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it.

* Via Foscarini, 14 - 21056 Induno Olona (VA),
tel. 0332/203444; avi.induno@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE

* Via Gran Bretagna 14/3 – 00196 Roma
tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com